

→ **Fatti del 2005** In Italia furono sequestrati 30 milioni di litri di latte  
→ **Il Codacons** sollevò il caso. «Danni psicologici, società responsabili»

## Latte contaminato: giudice di pace inchioda la Nestlé

È la prima sentenza del genere in Italia. I fatti sono del 2005: la Nestlé commercializzò latte contaminato con l'inchiostro, nelle confezioni della Tetrapack, chiamata a rispondere ai danni in solido.

PAOLO CANTINI

ROMA  
politica@unita.it

In un paese fra l'Etna e lo Ionio, davanti al giudizio di un magistrato non togato che nell'immaginario collettivo è l'ultima occasione per evitare di pagare una multa, il colosso dell'alimentare Nestlé subisce una batosta «senza precedenti», come rivendica i consumatori del Codacons, autori dell'esposto che ha attivato il giudice di pace di Giarre.

La multinazionale più ricca in Europa nel suo settore è stata condannata in solido con la Tetrapack international al pagamento dei danni, patrimoniali e non, a favore dei genitori delle bambine che avevano utilizzato latte Nidina per le loro due figlie. Quel latte era contaminato dall'inchiostro utilizzato nella fabbricazione di imballaggi. L'Isopropyl Thioxanthone (Itx) è una sostanza chimica, un fotoiniziatore che attraverso i raggi ultravioletti serve a fissare le scritte e i marchi sulla carta. Nel 2005 ne venne trovata traccia nel latte per neonati, che fu ritirato dal mercato. Non subito, però, ma dopo l'avvio dell'inchiesta della procura di Ascoli Piceno, a fine novembre (e due mesi dopo i rilievi): il corpo forestale provvide a sequestrare di 30 milioni di litri di latte per bambini.

Fini sotto accusa anche la Tetrapack, che imballa liquidi in questi contenitori sfornati dai rulli e i macchinari che stendono e avvolgono carta, stampe, alluminio, plastica. Da queste bobine, in questi «cilindri», s'infioccano l'80% delle bevande in commercio in Italia, escluso quelle gassate. Nel caso in questione i prodotti Nidina (e successivamente «Mio» e «Mio Cereali») furono tolti da supermercati,



FATTURATI

### Il colosso

La Nestlé, con 70 miliardi di euro di fatturato e 7 miliardi di profitto è la multinazionale dell'alimentare più ricca d'Europa.

negozi e farmacie dopo che le analisi dall'Arpa - agenzia regionale per la protezione ambientale - accertarono in tutte le confezioni in scadenza a maggio/settembre 2006 l'alterazione del latte e la presenza di tracce del componente chimico Itx usato nelle confezioni in TetraPak a stampa off-set: i «fogli» stampati si erano «sporcati» con questa sostanza, causando la contaminazione del lato del cartone che finisce a contatto col latte, contaminando gli alimenti.

Scoperta la contaminazione, partì l'indagine della procura di Milano per frode alimentare. Mentre i genitori di due bambine, che avevano consumato il latte in questione, si rivolsero al Codacons per la tutela dei loro

diritti e per chiedere al giudice il risarcimento del danno. L'associazione dei consumatori della Sicilia si rivolse al giudice di pace di Giarre, «e la sentenza dimostra che è possibile ottenere giustizia anche contro i colossi internazionali, difesi dai maggiori studi legali», commenta Francesco Tanassi, presidente del Codacons. Il giudice estensore della prima sentenza del genere in Italia è Salvatore Fisichella, e ha stabilito che «la commercializzazione del prodotto comporta una responsabilità...anche per il danno alla salute che la stessa commercializzazione comporta», ritenendo «idonee» le «prove fornite», e cioè che «a seguito dell'acquisto del latte Nestlé e della somministrazione dello stesso alle proprie figlie, le famiglie subirono un danno di natura psicologica determinato dal turbamento e dalla preoccupazione che la prole possa essere contaminata a causa della sostanza inquinante».♦

IL LINK

IN DIFESA DEI CONSUMATORI  
www.codacons.it

## Berlusconi oggi da Gheddafi per l'accordo anti immigrati

Passaggio storico, almeno per la Farnesina oggi a Sirte, tra l'Italia e la Libia: si concluderà infatti l'iter del «Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione» che mette la parola fine al contenzioso sul passato coloniale italiano in Tripolitania e Cirenaica e apre un'epoca di cooperazione in campo economico - soprattutto energetico e nel settore delle infrastrutture - e di lotta all'immigrazione clandestina.

Ci sarà anche il premier Silvio Berlusconi questo pomeriggio a Sirte per scambiare con il colonnello Gheddafi la ratifica dell'accordo firmato lo scorso 30 agosto 2008 a Bengasi, che all'inizio di febbraio ha ricevuto il via libera definitivo del Parlamento italiano e che proprio oggi sarà approvato anche dal Congresso libico.

L'accordo prevede che l'Italia finanzi la realizzazione di infrastrutture sul territorio libico per una spesa complessiva di 5 miliardi di dollari (circa 4 miliardi di euro) nell'arco di 20 anni. L'esecuzione di queste opere, che saranno

### Gli impegni

L'Italia finanzia infrastrutture per 5 miliardi di dollari

concordate da un comitato paritetico, sarà affidata a imprese italiane. In cambio di questi investimenti, viene chiesto al governo di Bengasi «di collaborare nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti e all'immigrazione clandestina».

L'accordo prevede, tra l'altro, che per contrastare l'immigrazione clandestina vi sarà un sistema di controllo delle frontiere terrestri libiche che sarà affidato alla parte italiana. Il costo dell'operazione sarà per metà a carico dell'Italia, per l'altra metà sarà chiesto un concorso di spesa dell'Unione europea. «Con la Libia abbiamo risolto un grande problema, anche per la Puglia, così come quando si chiuse la questione Albania. Tirana accettò il pattugliamento nelle sue acque territoriali. Dobbiamo fare la stessa cosa con la Libia» ha commentato il ministro degli Esteri, Franco Frattini che ha definito «storico» l'accordo che «impegna la Libia a pattugliare con noi le acque territoriali».♦